

Anche come papa Urbano VIII invitava spesso degli ospiti a Castel Gandolfo, e a preferenza poeti e artisti. Uno di loro, Lorenzo Azzolini, dedicò alla nuova residenza papale una bella poesia piena di reminiscenze classiche.¹ In Castel Gandolfo fu ospitato anche Gioacchino von Sandrart, al quale Urbano VIII ordinò il suo ritratto. Sandrart rappresentò il papa nel momento in cui s'accinge, in compagnia del seguito e dei suoi svizzeri, a scendere al lago d'Albano per assistere alla pesca.² Il quadro della residenza papale pontificia composto dal neerlandese Pietro Schenck è piuttosto una riproduzione oggettiva topografica, non scompagnata però da una fine rappresentazione della natura meridionale, a lui straniera.³ Un paesaggio ideale, che tiene tuttavia conto della realtà, offre il quadro che Urbano VIII fece fare nientemeno che da Clandio Lorrain, e che si trova ancora oggidì in possesso della famiglia Barberini: esso mostra nello sfondo il palazzo estivo del papa che si eleva sul ripido declivio del lago di Albano; nella parte davanti, trattata con molta grazia, si vedono dei contadini che suonano sotto un armonioso intreccio d'alberi; a questo si aggiunge quasi in cerchio il cratere del lago col paese, col castello e colle luminose lontananze atmosferiche.⁴ Giovanni Baglione chiama la residenza estiva di Castel Gandolfo « la delizia del papa ».⁵ E tale predilezione di Urbano VIII si comprende, quando si esca sulla terrazza orientale del primo piano. Qui l'incanto della natura si associa alle grandi memorie della storia. Mentre dalle finestre dell'altro lato lo sguardo arriva fino alle striscie argentine del mare Tirreno, e dalla Campagna saluta la cupola di S. Pietro, qui lo sguardo discende fino alle turchine cupe onde del lago, coronato da verdi e folti boschetti, e dominato dal cono del monte Cave coi resti del tempio dell'antica federazione latina: qui il ricordo del Lazio primievo, là in lontananza la metropoli, a fuggire i rumori della quale doveva servire questa residenza estiva, che rimarrà così cara anche a molti papi venturi, fino a Pio IX.

Si. Magalotte, placet tristes deponere curas;
Qua Lacus Albanus vitreis diffunditur undis,
Gandulphi Pagus, veteris pars altior Albae,
Excipiet lare nos modico: qui sufficit usus,
Quos parvo contenta petit Natura. Superbae
Non aedes, animi requies facit una beatos.

MAPHAEI S. R. E. CARD. BARBERINI nunc URBANI PP. VIII *Poemata* Romae 1635, p. 146.

¹ La * poesia si trova in Dom. Jacovacci *Notizie di Castel Gandolfo*, originale nell'Archivio del principe Chigi in Ariccia.

² Vedi I. v. SANDRART, *Academie*, ed. dal PELSTER, Monaco 1925, 383.

³ Vedi ROSE, *Spätbarock* 16 s.

⁴ Vedi FRIEDLÄNDER, *Claude Lorrain*, Berlino 1921, 47 s.

⁵ BAGLIONE 182.